

GIORNALE DI PADOVA

AVVICINATO ANAZONO

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Table with columns for Semestre and Trimestre, listing subscription rates for Padova and other locations.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI... Numero separato in Città Centesimi cinque fuori Centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Asta etc. della Provincia di Padova

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in un foglio L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativa vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova 18 gennaio

La grave discussione che si va svolgendo da parecchi giorni nel Senato italiano non è ancora esaurita, e sarà molto se la votazione si potrà fare domani, lunedì.

Questo breve ritardo non modificò punto il risultato, e gli stessi giornali ministeriali parlano dell'approvazione della sospensiva come di cosa già convenuta e stabilita.

Ora le congetture si agitano sulla maggioranza, più o meno considerevole, che approverà la proposta dell'Ufficio Centrale, dipendendo, secondo alcuni, le decisioni del Ministero dal numero dei voti contrari al progetto ministeriale.

APPENDICE (57) del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

Voi ammettete dunque che Giulio, disse egli sogghignando, possa avere un legame anche prima del favoloso matrimonio, che voi avete messo a balla dodici anni fa, che al presente compie la sua educazione al Sacro-Cuore, e che non sarà adulto prima di quattro anni?

L'idea dell'infornata, che un neosensatore progressista ebbe l'inconvenienza di gettare là come una minaccia in mezzo all'alto consenso, è sempre accentrata dagli organi del così detto progresso; ed è certo che un Ministero siffatto, come quello che regge ora il paese, non rifiuterebbe anche da questa violenza morale, come non si rifugge in fatto di lotta elettorale, ma un ostacolo forse insuperabile per il Ministero si presenta nel caso che quella maggioranza sia troppo numerosa.

Di fronte a questo pericolo, qualche organo ministeriale va già perdendo la bussola, come lo abbiamo visto ieri sera nella previsione del voto contrario del Senato. Se la maggioranza fosse di sessanta od anche di ottanta voti, come non è impossibile, il Ministero si troverebbe evidentemente in un grande imbarazzo dovendo sottoporre alla firma di Sua Maestà una lista di altrettanti nuovi senatori. Per questa via si entra dritti dritti nel sistema delle istituzioni costituzionali, che non possono passare al momento, e sente il grave pregiudizio più tardi.

Il ministro Haymerle, rispondendo ad uno dei delegati della Commissione, — Mi capite subito. — La signora Burac sa che vostro figlio l'ama; egli glielo ha confessato nella sua visita, o essa lo ha indovinato. — La signora Burac è lusingata da questo amore. — Vi accennai ch'essa è molto infelice. — L'infelicità rende deboli, rilassati, e lei — o presto, o tardi — cederà agli impulsi appassionati di Giulio. — Vi accennai pure ch'essa tiene un gran concetto di sé medesima; quindi — allorché dopo aver lottato sinceramente — essa si darà la braccio al suo vincitore, questi si crederà responsabile per sempre d'un avvenire, che s'è affidato a lui con abbandono così generoso.

— Ho vissuto sett'anni separata da mio figlio, per toglierlo alle basse seduzioni, che avevano perduto tanti altri giovani, come lui; e mi conviene allentarlo ancora da me! — Le lagrime caddero dagli occhi della marchesa, malgrado la sua collera, mentre il conte diceva, con un piccolo gesto della mano: — Adagio, — adagio! questa bellezza impertinente non vuol niente, non ha niente intrapreso; io prevedo dei malanni, ch'essa ignora, quanto Giulio. — Ebbene! disse la marchesa; io glieli mostrerò ad egli il sfuggire. — Il conte rise di cuore e riprese: — Provatevi a dire ad un fanciullo, che non ha fatto colazione: — Mio piccino, ecco un piatto di chicche, che ti farebbero male; tu non ne devi mangiare. — Ah! esclamò la marchesa, alzando le spalle con impazienza: — Nel più, né meno, continuò il conte; bisogna che Giulio parta. — Questo era l'ultimo delirio di Chiara, del conte di M. e di M. — La marchesa ridivenne trista. — Ovvero ch'egli mi un'altra donna, aggiunse il conte, guardando la marchesa con l'aria da trionfatore, che aveva già manifestato. — Voi, vi prendete gioco di me, o servo la signora di Villiers, pensa sul vivo. — No... no... no... fece il conte, dimenando la testa, come per meglio affermare la sua negativa. — Ma non dite che Giulio è innamorato della Burac?

Il ministero ha riordinato il Consiglio d'Amministrazione dell'Ala Italia. La parola riordinato vale per modo qualunque di dire; più esatta sarebbe la frase: ha cambiato attori sul palco scenico in cui si recita la commedia dell'esercizio di Stato.

CANZONATURE FERROVIARIE

Il ministro ha riordinato il Consiglio d'Amministrazione dell'Ala Italia. La parola riordinato vale per modo qualunque di dire; più esatta sarebbe la frase: ha cambiato attori sul palco scenico in cui si recita la commedia dell'esercizio di Stato. Ce n'è voluto per mandare via la compagnia vecchia! I lamenti continui, insistenti del pubblico perchè tutto andava, come va, alla peggio, hanno dovuti mutarsi in tempeste di disapprovazione e di fischi prima che il Ministro si avvedesse che il putrido andava crescendo pelle no-

Chi vi capisce è bravo. — Ebbene! poichè volete ch'io mi spieghi, se desiderate che il fanciullo non mangi le vostre chicche, sostituite dei maccheroni, o... — O? interruppe la marchesa, dirizzando superbiamente la testa e squadrando il conte collo sguardo dal basso all'alto. — O del pane bigio, rispose il conte, ricambiando quel fiero sguardo con un sorriso malizioso. — Basta... basta... vi ho finalmente compreso. Vi è guerra, tra noi da lungo tempo. — Voi m'avete annunziato troppo spesso la mia sconfitta, perchè io non abbia a credere che vogliate assicurarmi un nuovo trionfo anche a prezzo delle rovine di mio figlio. — A questa rude apostrofe, il conte perdeva l'impossibilità conservata fino allora; si levò impetuosamente, e — ponendosi nell'attitudine d'un uomo, che sta per salutare, prima d'andarsene — pronunciò commosso queste parole: — Marchesa, tra i miei amici sono tenuto in conto d'uomo d'onore, e tra le persone gloriose come amico devoto. — La vostra supposizione offende questi onori e questa devozione. — Voi levo darvene una prova — voi l'avete giudicata un tradimento; non ho più nulla a farci e me ne vado. — Ho avuto torto? — ho avuto torto! esclamò la marchesa stendendogli la mano. — Egli prese questa mano nelle sue e la guardò; una lagrima corse lungo le guance della signora di Villiers, ed il conte mormorò con accento affettuoso: — Voi non volete ch'egli parta? — Fu anche troppo lontano da me.

Il Barreira, spedizioniere a Venezia, ha studiato per incarico della Camera di Commercio la questione della tariffa. L'ha risolta, com'era ben naturale, nel senso di tutti i commercianti e di tutti gli spedizionieri; ribastateci il tasso dei trasporti, rimettetecci voi esercitatori delle strade ferrate, di sacoccia vostra, Stato o compagnia, privata che siate, tutto quello che torna conto a noi commercianti e speditori di far passare nella sacoccia nostra. All'infuori delle tariffe il Barreira conosce le ferrovie di vista o tutto al più di cappello. Tortarolo e Blumenthal, due bravissime persone in tutt'altro tempo nell'Amministrazione ferroviaria impiegato al controllo. Abbandonato da molti anni la carriera, e visse ignoto fino al giorno in cui Treviso se lo vide cascar dalle nuvole, Prefetto. Al controllo s'impara poco e quel poco s'impara in linea diametralmente opposta a quanto occorre per riuscire buoni amministratori d'una gran rete ferroviaria. La qualità più eminente di un controllore è la pedanteria; la pessima delle qualità d'un Amministratore è appunto la pedanteria. E il Paladini resta sempre il migliore e il maggiore dei nuovi nominati. Il Barreira, spedizioniere a Venezia, ha studiato per incarico della Camera di Commercio la questione della tariffa. L'ha risolta, com'era ben naturale, nel senso di tutti i commercianti e di tutti gli spedizionieri; ribastateci il tasso dei trasporti, rimettetecci voi esercitatori delle strade ferrate, di sacoccia vostra, Stato o compagnia, privata che siate, tutto quello che torna conto a noi commercianti e speditori di far passare nella sacoccia nostra. All'infuori delle tariffe il Barreira conosce le ferrovie di vista o tutto al più di cappello. Tortarolo e Blumenthal, due bravissime persone in tutt'altro tempo nell'Amministrazione ferroviaria impiegato al controllo. Abbandonato da molti anni la carriera, e visse ignoto fino al giorno in cui Treviso se lo vide cascar dalle nuvole, Prefetto. Al controllo s'impara poco e quel poco s'impara in linea diametralmente opposta a quanto occorre per riuscire buoni amministratori d'una gran rete ferroviaria. La qualità più eminente di un controllore è la pedanteria; la pessima delle qualità d'un Amministratore è appunto la pedanteria. E il Paladini resta sempre il migliore e il maggiore dei nuovi nominati. Il Barreira, spedizioniere a Venezia, ha studiato per incarico della Camera di Commercio la questione della tariffa. L'ha risolta, com'era ben naturale, nel senso di tutti i commercianti e di tutti gli spedizionieri; ribastateci il tasso dei trasporti, rimettetecci voi esercitatori delle strade ferrate, di sacoccia vostra, Stato o compagnia, privata che siate, tutto quello che torna conto a noi commercianti e speditori di far passare nella sacoccia nostra. All'infuori delle tariffe il Barreira conosce le ferrovie di vista o tutto al più di cappello. Tortarolo e Blumenthal, due bravissime persone in tutt'altro tempo nell'Amministrazione ferroviaria impiegato al controllo. Abbandonato da molti anni la carriera, e visse ignoto fino al giorno in cui Treviso se lo vide cascar dalle nuvole, Prefetto. Al controllo s'impara poco e quel poco s'impara in linea diametralmente opposta a quanto occorre per riuscire buoni amministratori d'una gran rete ferroviaria. La qualità più eminente di un controllore è la pedanteria; la pessima delle qualità d'un Amministratore è appunto la pedanteria. E il Paladini resta sempre il migliore e il maggiore dei nuovi nominati.

PARTE QUARTA

CAPITOLO I

Si fece traversare a Varnier una sala col pavimento coperto da un morbido tappeto, pieno di fascini di divani di poltrone, con tende di seta rosa alle finestre, e — sulle tende — disegni magnificamente dipinti; con ricchi cortinaggi sulle porte ornati di frangie e cordoni di seta, fermagli dorati, lavorati a cesello; e poi d'ogni parte tavole, statue, bronzi, cristalli, coppe, filigrane e rarità d'ogni specie; dopo la sala, la stanza da letto — tappezzata in stoffa gialla, con un letto gotico, a colonna nera; e qui toilette alla Luigi XV; pacchi di Venezia; scanno, poltrone, poltroncine una a ridosso dell'altra, ampolle legate in oro, giugilli per tutti gli angoli.

sono, in affari ferroviari, due perfetti ignoranti. Non se l'abbiano a male. Nessuno ha obbligo di essere dotto in ferrovie, come non ha obbligo di essere chirurgo o suonatore di chitarra. Ma a proposito di suonatori di chitarra: la sanno i quattro nuovi Consiglieri d'Amministrazione dell'Alta Italia, l'istoria dell'orchestra di Teolo? — No! — Ebbene; la sentano e facciano le applicazioni.

A Teolo venti giovanotti componevano un' eccellente piccola orchestra. Suonavano ognuno bene e in tutti benissimo. Una sera dopo una cena, e l'allegria d'una trentina di bottiglie di quello buono, viene in testa ad uno di proporre che tutti per l'ultima sonata cambiassero strumento. Tutti approvano, il professore di contrabasso imbocca l'oboe, la viola s'attacca al trombone, il direttore diventa il corno e dentro a gran furia. Lasciammo ai signori Blumenthal, Barrera, Tortarolo e Paladini immaginare il baccano, le stonature, gli strilli, il pandemonio dell'ultima sonata dell'orchestra di Teolo.

Per noi è una vera canzonatura questo riordinamento del Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia. Non può pretendere il Governo che si pigli per provvedimento serio la nomina di persone che nulla o quasi nulla sanno delle cose che sono chiamate ad amministrare.

Le cinquanta a sessantamila lire spese in stipendi ai signori Blumenthal, Barrera, Tortarolo e Paladini, retribuiti con dieci a quindicimila lire annue ognuno, non sono per noi un gran danno.

Il maggiore dei danni sta nella condizione sempre peggiore in cui cadranno le nostre strade ferrate. Intendiamo benissimo che il Ministero fonda a coprire la responsabilità propria, e nello stesso tempo conservare ogni direzione nelle ferrovie per farle servire ad altri scopi che a quelli della locomozione, mettendo dei fantocci al Consiglio d'Amministrazione, ma ci duole di vedere persone rispettabili prestarsi al brutto gioco.

Non facciamo le meraviglie del coraggio del Ministero, che li chiama, ma ben le facciamo e grandissime del coraggio dei Blumenthal, dei Barrera, dei Tortarolo; che accettano incarichi che non possono non avere la coscienza d'essere inetti ad adempierli.

vincie meridionali che può e deve venire la salute. Per esse la Sinistra può vincere, per esse dovrà dapporre il potere. Ora noi siamo in parlamento una piccola minoranza, eppure di questa minoranza più di cento voti ci vengono dalla media e dall'alta Italia, e ne abbiamo meno che dieci da tutte le provincie meridionali, compresa la Sicilia.

Ma come mai queste provincie meridionali hanno essa dato così scarso contingente al partito moderato, tanto che uno degli uomini principali della Sinistra, dalle rive del Mella, attribuiva ad esse tutto l'onore del trionfo? Forse che questo paese è smanioso di altre libertà oltre quelle onde può appagarsi il resto d'Italia? O gli istinti democratici vi sono più ferventi? più indomiti? no, o signori! io credo invece che l'elemento conservatore, moderato, monarchico, per la natura del sito, per l'indole degli abitanti, per le tradizioni della storia, vi prevalga ancora più che in tutte le altre parti d'Italia. Se le idee repubblicane hanno altrove qualche manipolo di fautori, in queste provincie non hanno che degli adoratori solitari (vivi applausi).

E quante volte non ho io trovato fra i deputati napoletani di parte ministeriale degli uomini temperatissimi nelle idee, e nelle aspirazioni, tanto che io meravigliandomi mi sentiva assai più progressista e desideroso di larghe riforme, che non eran dessi!

Come adunque è avvenuto che queste provincie hanno mandato deputati avversari al partito moderato? A chi voglia, o signori, con attento animo analizzare i fatti, ne appariranno facili ed ovvie le ragioni. Ve ne sono delle economiche, e delle amministrative; vi sono delle ragioni morali, e delle politiche che hanno contribuito a questo effetto.

Ragioni economiche. Quella terribile tempesta di tasse, di cui vi ha parlato il mio amico Sella non poteva a meno di ferir molti e di alienarli da noi. Ma forse che questi paesi erano più sdegnosi e meno tolleranti del sacrificio? No, ma riflettete, vi prego, alla condizione loro in relazione all'imposta.

Le tasse si sentono meno, quando colpiscono la ricchezza nel momento del suo trapasso dall'uno all'altro. Ora in quei paesi, dove la divisione del lavoro è portata alla sua massima applicazione, e dove perciò tutta l'economia è fondata sugli scambi, ivi le tasse possono sopportarsi più facilmente. Nei paesi agricoli per lo contrario e là dove la divisione del lavoro non è così affinata e il produttore è spesso anche consumatore delle ricchezze da lui prodotte, ivi la tassa riesce più odiosa e più grave. Perciò dalla natura stessa di questi paesi scaturiva che dovessero più particolarmente dolersi degli agrivi. (Benissimo)

Un'altra ragione è questa. Voi avevate un governo politicamente cattivo, duro, spietato, ma l'ordinamento amministrativo aveva molti pregi, e questi sono stati trascurati, e noi abbiamo trasportato qui taluni organismi amministrativi meno buoni. Che meraviglia quindi che rimanendo feriti non solo gli interessi, ma le abitudini, ne sorgessero amare doglianze? qui anche l'amor proprio si risentiva, e collegavasi ad un giudizio morale assai severo, e cioè che non si facesse il debito conto di queste provincie, che non si apprezzassero quanto meritavano.

Certamente ciò non era vero, ma potevano esservi delle apparenze, vi ha negli animi un sentimento di indignità, soprattutto in un paese libero che si sdegni al solo dubbio che una provincia possa essere tenuta in minor pregio, che non si tengon le altre.

E finalmente vi ha anche una ragione politica che non si può esprimere meglio che ripetendo le parole pronunziate da un egregio vostro amico, dall'on. Spaventa, ma il tempo stringe e mi contenterò di dirne la sostanza. Uno dei primi nostri errori, fu questo che, venendo qui, e trovando molti uomini che non avevano partecipato al movimento nazionale, ma che pur non l'osteggiavano con premeditato concetto, molti uomini, conserva-

tori per indole, per abitudini, che perciò del solo fatto di un cambiamento così rapido si sentivano offesi, noi non sappiamo con oneste e benevole arti attirarli nella cerchia delle nuove istituzioni. Un liberalismo, lasciatemi dire, troppo puritano, le indusse a respingerli, e non ci accorgemmo che quegli elementi sarebbero attratti verso il partito opposto, ancorchè più rivoluzionario. E bene, ne hanno profitto i nostri avversari, ai quali non dovea punto di far comunella coi malcontenti di ogni genere e di ogni natura (bene).

Potrei, o signori, annoverare molte altre ragioni, ma mi pare che queste bastino a confessione del vero. E le ho annoverate perchè noi dobbiamo nell'avvenire essere, sommamente cauti e non ricadere in questi errori medesimi, anzi sforzarci di fare l'opposto e studiare i modi onesti di cattivarci la benevolenza di queste popolazioni. Dalle quali, io lo ripeto, o signori, in gran parte dipenderà l'esito della pugna, tra coloro che mantengono vive le tradizioni della politica moderata (che ha fatto questa nostra Italia, pur accettando tutti i progressi ragionevoli che ne migliorino la convivenza); e coloro che hanno già introdotto nel governo la confusione e l'arbitrio, e che sotto nome di progresso ci trascinano verso pericoli a molti ignoti, ma non perciò meno minacciosi alle nostre istituzioni.

E tempo, o signori, che cessi quell'equivoco che ha regnato nell'animo di molti, e che testè da altri si depurava, cioè che il partito che regge il governo per sedici anni non avesse a curare le popolazioni del mezzogiorno, che non vi fosse con esse quella comunanza di pensieri e di affetti che è condizione necessaria per governarle. Questa cappa di piombo che si volle imporcicar sulle spalle, noi la rigettiamo da noi, sicuri nella nostra coscienza che non rifiuteremo mai nulla di giusto che sia nell'interesse delle vostre provincie.

Signori, taluni ci hanno accusato di muover solo delle censure e di non esporre quelle idee che dovranno informare la nostra condotta o nella opposizione o al Governo; di essere negativi e non affermativi, insomma di non fare un programma.

Non si può fare oggi un programma, perchè egli è solo quando sono prossime le elezioni e sulle questioni flagranti, o almeno opportune in quel momento, che i programmi si fanno, se non si vuol smarrire in astratte e vane generalità.

Però qualcosa di positivo mi pare che l'abbiamo detto già questa sera: due articoli del nostro programma ve li abbiamo esposti. Noi vogliamo che con provvedimenti legislativi si venga in soccorso dei Comuni, e specialmente del Comune di Napoli; vogliamo inoltre che con provvedimenti parimenti legislativi si sottragga quanto è possibile tutta l'amministrazione dalle influenze politiche che la corrompono e la dissolvono, e da quella influenza si tutelino i cittadini, gli impiegati stessi e gli agenti dell'amministrazione (applausi).

Pel restante, quando il momento venga, non sarà difficile intenderci e noi faremo tesoro dei vostri suggerimenti e dei vostri consigli. Intanto la nostra presenza qui vi sia arra di quanta importanza noi mettiamo al risveglio dell'opinione moderata in Napoli e in tutte le provincie dei mezzi, continentali ed insulari.

Io mi auguro e spero che si verifichi quel vaticinio di un uomo già meritamente celebre ed or troppo obliato, del Gioberti, il quale diceva che il rinnovamento d'Italia dai due estremi di essa doveva venire. Or bene! i subalpini sotto la gloriosa dinastia di Savoia ci hanno condotto all'acquisto della unità e della libertà; spetta ai meridionali consolidare questi beni, e preservarli dai pericoli che li minacciano. (Benissimo)

Ed ora, o signori, nel chiudere il mio discorso vi ringrazio della vostra splendida e affettuosa accoglienza; vi esprimo di nuovo i sentimenti fraterni dell'Associazione costituzionale centrale, e con essi il rammarico dell'on. Lanza che non poté trovarsi tra noi, e riassumo i voti nostri comuni in un'evviva alla grandezza ed alla prosperità di Napoli e di tutte le Provincie Meridionali! (Applausi fragorosi).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — S. M. il Re ha inviato in nome suo e della Regina un telegramma al conte Arese, facendo voti per il ristabilimento della sua salute.

— Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che il ministero, dopo aver rinunziato a trasferire il gen. Menabrea dall'ambasciata di Londra a quella di Parigi, esita ora nella scelta fra alcuni senatori (se ne citano specialmente due) ed un diplomatico di carriera. Si afferma che la scelta verrà fatta la settimana ventura, quando cioè il Senato avrà terminata la discussione sul macinato.

FIRENZE, 16. — La Nazione deploca che la deficienza del materiale mobile ferroviario produca frequenti ritardi di treni.

— La sera di mercoledì a Firenze dopo una pioggia minuta, le strade e piazze si son coperte di ghiaccio, e che vi furono molte cadute e venne sospeso il servizio delle vetture.

SPEZIA, 16. — Probabilmente il giorno 20 avranno principio gli esperimenti di tiro col cannone da 100 tonnellate dell'esercito.

GENOVA, 16. — S. M. la Regina ha consentito che la civica scuola superiore femminile s'intitoli dall'augusto suo nome, e S. E. la duchessa di Galliera ha pur essa acconsentito che sia intitolata col suo nome la scuola industriale femminile.

NICOSIA, 15. — Il municipio, avendo deciso di distribuire mille ettolitri di grano alla parte più bisognosa della popolazione, s'è rivolto al ministero per sapere su quale piazza potrebbe procurarsi questo grano in migliori condizioni.

NAPOLI, 15. — Il fratello dell'imperatore d'Austria, l'arcid. Carlo Lodovico, che viaggia sotto il nome di conte di Rohenstein con un seguito piuttosto numeroso partirà da Napoli, dove si trova già da parecchi giorni, il 17 corr. per recarsi a Catania, traversando la Calabria. L'arciduca Carlo viaggia con vagoni di sua proprietà.

— Stamane è morto il sen. Spaccapietra, primo presidente della Corte di cassazione, in riposo Aveva 82 anni.

— 16. — Il Consiglio comunale ha chiuso l'opera tardi la discussione generale del bilancio votando all'unanimità un ordine del giorno presentato dal sindaco in nome della Giunta, col quale si stabilisce di preparare un memorandum da presentare al governo.

— Stamane nella Reale Cappella Palatina è stato fatto il servizio funebre alla memoria del compianto Re Vittorio Emanuele. Vi assistevano gli impiegati della Casa Reale.

— Oggi venerdì fatte le esequie al sen. Spaccapietra. Riuscirono degne dell'illustre estinto. Le autorità civili e militari, l'intera magistratura e molti amici seguirono il feretro. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il *Times* ha da Parigi:

A senatore a vita dicesi che nel posto del Montalivet debba essere nominato il Carnuschi.

Il *Telegraphe* dice il Carnuschi essere molto resio ad accettare cotesta nomina.

Nel *Journal Officiel* leggiamo un decreto autorizzante il *Credit financier* a fare una novella emissione di obbligazioni comunali. Il numero dei titoli non potrà oltrepassare il milione: il capitale nominale, quello di 500 milioni di franchi.

— 14. — Il *Telegraphe* ha da buona fonte che il generale Farre, ministro della guerra chiederà d'urgenza alla Camera la discussione delle leggi tendenti a completare il riordinamento dell'esercito.

SPAGNA, 13. — Il *Times* ha da Madrid:

«Alcuni deputati nell'opposizione considerano le spiegazioni date dal Canovas del Castillo in Senato come insufficienti ad indurre la minoranza a tornare alla Camera altri ritengono soddisfacenti.

— L'avvocato di Otero, dopo aver esaminato i documenti delle testimonianze, gli ha restituiti al tribunale.

— A Salamanca è comparsa la fillossera.

GERMANIA, 13. — Lo *Standard* ha da Berlino:

«È certo che la spedizione a Merw, sarà comandata dal generale Terzuka-soff, agli ordini del quale rimarrà il generale Lokakin, per evitare il caso verificatosi quando il generale Lazareff s'accombette alla rigidità del clima e la spedizione rimase senza capo. Se morisse Terzuka-soff, Lokakin prenderebbe la direzione delle truppe.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio contiene:

R. decreto 7 dicembre che autorizza la società edificatrice di abitazioni operaie, sedente in Milano.

Disposizioni sul personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 18 gennaio.

Veglione di Beneficenza. — Quello che l'altro giorno abbiamo annunziato in via di semplice progetto, si può dare oggi come cosa deliberata e stabilita.

Un Comitato di Signore, fra le più distinte, alle quali si uniscono parecchi Signori benemeriti, ha già rivolto ai nostri concittadini una lettera Circolare, invitandoli a prestare il loro concorso per un

GRANDE

VEGLIONE DI BENEFICENZA che avrà luogo il 5 febbraio p. v. alle ore 9 pomeridiane, in Teatro Concordia.

L'esito splendentissimo avuto l'anno scorso da un primo tentativo, e lo spirito di filantropia, dal quale i Padovani sono sempre animati, e di cui offrono tutti i giorni novelli e splendidi saggi, ci dispensano dall'accompagnare questa notizia con eccitamenti e preghiere.

Noi siamo sicuri che anche in questa occasione Padova si mostrerà eguale a se stessa, e perciò non crediamo necessario aggiungere altre parole.

In uno dei prossimi numeri daremo più particolari notizie sulle disposizioni relative al Veglione indicato.

Sappiano intanto che il prodotto netto del Veglione sarà devoluto al pagamento dei fitti per le povere vedove con figli minori.

Casino del Negozianti. — Ci consta che questa rispettabile Società del Casino del Negozianti ha disposto di dare anche quest'anno tre feste da ballo famigliari, nelle sere del 21 e del 31 corr. le due prime, e l'ultima la sera del 7 febbraio p. v., cominciando alle ore dieci.

Questa sarà mascherata, colle norme prescritte in argomento dallo Statuto Sociale.

Ci consta che la Presidenza, volendo concorrere in qualche modo a vantaggio dei sofferenti ha disposto per questa circostanza una ruota della fortuna, colla vincita di regali, salvo appunto di erogarne il ricavato ad un'opera di beneficenza.

Stabilimento Cesarano. — Ier sera nella sala dello stabilimento Cesarano, furono distribuiti i premi ai vincitori della gara di scherma.

Non abbiamo già pubblicato l'elenco di quei bravi?

Il prof. Andreasi lesse per la circostanza un breve discorso, assai riuscito per il concetto e la forma, massime nella parte in cui ricordò i tornei, le giostrate, le giuldaie, i pallii dell'età di mezzo, narrandone l'istoria, le vicende e le norme.

Dopo la distribuzione si può pensare che cosa ne seguì.

Una festina amatissima di quelle, che per la grazia delle signore intervenute e la cortesia squisita degli ospiti signori Cesarano, dovrebbero durare dieci ore di più, se il tempo infaticabile non avesse imposto una misura anche alle feste da ballo. Questa fu la chiusa — per così dire — dei torneamenti tenuti nella nostra città — chiusa degna, brillante, desiderata.

Sia lode al maestro Cesarano.

Fu ommesso ieri nell'elenco dei premiati il nome del signor *Hellmann nob. Vittorio*, allievo di Cesarano, che ottenne la menzione onorevole di 1. grado nella gara alla spada.

Società Daniell. — Dicevamo annunziando l'accademia dell'altra sera - che la Società Daniell avrebbe dato prova della sua vitalità, mentre la si credeva quasi defunta. E non ci siamo ingannati.

L'accademia ebbe un ottimo successo. Il pubblico era del più scelto, e vi furono degli applausi calorosissimi.

Di donne che suonano il violino - e cioè che lo suonino come va - ce ne sono tante da contarle sulle dita; e certo la signorina Beneghi ha diritto d'essere annoverata tra queste. La sua *cavatata* è netta, sicura, piena di colorito e d'espressione.

Bentive la signorina Ellero (soprano). Plasquero molto anche i signori Fiorentini (tenore) e Franchi (baritone). Il signor Fiorentini sa fare dei magnifici rifratti; ciò che non escluse ch'egli abbia una voce simpatica estesa, appassionata.

Il signor Franchi - artista e non dilettante, come avevamo scritto - canta di buona scuola, con intelligenza e con gusto accurato.

I maestri Marchesini (viola) e Daniell, sono conosciuti e non abbisognano delle nostre lodi.

Bene anche gli altri.

Ladruccoli. — Abbiamo più volte accennato a quello sciame di ladruccoli che, specialmente nei giorni di mercato, fanno man bassa sulle mercanzie che i contadini trasportano in città. Oggi stesso alla Porta Codalunga vedemmo una decina di questi furfantelli essercitare il loro obbrobrioso mestiere sui carri di legna, e con le loro astuzie, di cui si vanno facendo maestri, sottrarre uno o più pezzi di legna, e così di seguito sino ad agglomerarne una buona quantità. I poveri carrettieri, condannati già a perdere e tempo e denaro per le operazioni del dazio, son impotenti a tutelare la loro merce dalle insidie di quei birboni che, avvezzi ormai a un tal genere di intraprese, e sicuri dell'impunità sia per difetto di sorveglianza, sia perchè le guardie daziarie non sono in grado di impedire, come pur vorrebbero, uno scondo siffatto, diventeranno soggetti assai pericolosi.

Sarebbe dunque tempo di finirlo, poichè il Comando delle guardie municipali ha saggiamente disposto per una continua vigilanza sui pressi di Codalunga, noi vorremmo che esse tenessero d'occhio, oltrechè agli accattori anche ai ladruccoli che ivi rubacchiano a man salva e i quali si meriterebbero davvero una buona lezione. Con un'operazione ben combinata, di concerto con l'autorità di P. S., si potrebbe facilmente estirpare il male dalle sue radici.

Città a non passe. — Abbiamo ricevuto questo bigliettino:

Illustrissimo Signore,

Nel N° 15 del reputato suo giornale, Ella sotto la rubrica: *A Schio*, riferendo le lodi della signorina Virginia Pasa, disse che *rectè* in quel paese a scopo ecc.

Sappia, o signore, che Schio non è paese, bensì città dichiarata tale per decreto sovrano fin dall'anno 1814.

La riverisco. — *Uno Scledense*.

Padova, 17 gennaio 1880.

Ora che abbiamo fatto ammenda della colpa commessa, collo stampare il bigliettino, ci permetta il nostro interlocutore di osservargli, che chiamando Schio paese e non città, non intendevamo niente affatto di abbassare quel simpatico luogo dal rango che gli compete; si chiama talvolta paese anche una intera regione: francesi parlando della loro patria dicono sempre *le pays*.

Vi è poi per Schio qualche cosa di meglio che il vanto di essere città per decreto sovrano fino dal 1814: essa è la piccola Manchester del Veneto, e ciò basta, oltre agli altri titoli, per renderla rispettabile, quando anche fosse un comunello rurale delle nostre provincie.

Un fatto misterioso. — Nel giorno 15 andante non lungi dalla casa del sig. D. in frazione di Altichiero, suburbio, fra un cumulo di mozzoni destinati a sostegno dell'argine destro sul Brenta, intruso in una cassa si rinvenne un fetto con indizi di morte recente, fetto che venne sollecitamente tradotto nella cella mortuaria di quella frazione.

Si avvisò tosto la competente Autorità per l'ispezione del piccolo cadavere, e per le investigazioni relative.

Tragedia d'amore. — Leggesi nella *Venezia* 18:

L'ADUNANZA Del Moderati a Napoli 8 gennaio 1880

DISCORSO dell'onor. Marco Minghetti

(Dal Piccolo) Continuazione

Dobbiamo noi dunque disperare dell'avvenire, e questo quadro piuttosto fosco che io vi ho tratteggiato deve disanimarci dall'azione?

No, signori. Tutt'altro; anzi io nutro viva la speranza, ed ora vedendo questa così numerosa cordiale riunione, oso dire, fiducia. Ma non c'illudiamo.

È il paese stesso il quale può rimediare a questi mali imperocchè nei liberi reggimenti, la rappresentanza elettorale decide alle perfine dell'indirizzo politico, e degli uomini che debbono governare. Ed è specialmente dalle pro-

Lei si chiamava Maria Zenaro, e contava 35 anni. Lui ha nome Sara Marco ed ha visto passare 36 primavere, nonché una moglie che gli morì lasciandolo erede di due figli.

Lei serviva in una casa privata, lui era fuggiasco. Si videro e s'amarono. Marco violentemente, Maria più calma, in quanto quell'amore potesse condur a qualche cosa di più utile e sicuro, il matrimonio. Per lui era una fiamma del cuore, per lei la prospettiva di una posizione che le desse un protettore e la togliessa da quella dipendenza a un padrone.

Quando a un tratto svanire il sogno di Maria. Addio protettore, addio posizione. L'amante è mandato via dalla sua bottega e si trova sul lastro, in bisogno d'un aiuto, d'un soccorso.

Poteva più lei divider con lui la miseria? No, giammai. Ed ecco quindi perché un bel giorno lo salutò cordialmente, invitandolo a girar altrove i propri sguardi!

Ma lui non la pensava così. Se amor amor al cuor ratto s'apprende, non altrettanto facilmente se ne va, per cui accettato dall'abbandono dell'amante, abbandonò che gli svelava il vero sentimento di lei, girò vari giorni attorno alla sua casa meditando un progetto che al fine l'altra sarà effettuato.

Erano le sette. Regnava quindi nelle calli la più perfetta oscurità, male interrotta di tratto in tratto dalla debole luce d'un fanale.

Maria Zenaro, con delle legna si avviava frettolosa a casa. Giunta in Campiello Colombina vide una figura nera slanciarsi contro, vide luocicare un coltello, sentì la fredde lama immergersi quattro volte nella carne e perdettero i sensi.

Alle grida che aveva gettate accorse gente. La trovarono immersa nel sangue col fascio della legna accanto.

Il feritore era scomparso. Essa aveva ricevuto quattro ferite, due al ventre, una alla mammella destra ed una all'anca.

Ieri ma tina alle tre era morta! L'assassino cercato inutilmente tutto il giorno, l'altra sera alle 9 1/2 si presentò spontaneamente al Comando dei Reali Carabinieri ove fu trattenuto in arresto.

Lo giudicheranno i giurati.

Incendio. — Scrivono da Vittorio in data del 16 corrente alla Gazzetta di Venezia:

«Un grave incendio, scoppiato stamane, distrusse il Municipio nuovo di Vittorio. Non si salvarono che le carte e la Cassa della Banca, tutto il resto rimase preda delle fiamme. L'edificio, costruito da pochissimi anni, comprendeva il Censo, la Banca mutua, il Commissariato distrettuale, l'Esattoria delle imposte, l'Ufficio di registro ed anche quello del telegrafo e della Regina Posta.

Sembra che l'incendio, sia stato cagionato da una stufa nella stanza del Commissario. Il danno è grandissimo per valori perduti; dice si che il fabbricato fosse assicurato.»

Un pranzo per uno schiavo. — Il Corriere della sera di Milano scrive:

Verso le 4 1/2 pom. di ieri, in una osteria del sobborgo porta Garibaldi, entrava un giovinetto e si faceva servire da pranzo. Subito fu servito. Egli mangiò a due palmenti; era una meraviglia a vederlo. Alle frutta entrò nel negozio un altro giovine, che difilato, mosse verso il primo, e gli lasciò andare un potente schiaffo; indi si diede alla fuga. Il percorso balzò in piedi come una faria, e via ad inseguirlo; ma la corsa deve essere ben stata lunga; giacché il giovinetto non ha ancora da tornare indietro a pagare lo scotto. Che nuova industria per gabbare i trattori!...

Trafero del Gottardo. — Progresso dei lavori nella scorsa settimana;

Goeshonen metri 22; Airolo metri 23.99. Totale metri 45.97. Media quotidiana, metri 6.55.

Rimangono da forare metri 311.66. I lavori vennero interamente sospesi domenica mattina, dal lato sud, pel tracciato dell'asse da parte della Compagnia.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: La Favorita, del maestro Donizetti. — Ore 8.

TEATRO GALABARDI. — Rappresentazione della compagnia squesata di Truzzi e Roussier. — Ore 8.

Estrazione del 17 gennaio

VENEZIA	77	34	24	30	58
BARI	36	68	89	19	64
FIRENZE	79	28	41	81	59
MILANO	11	85	65	32	66
NAPOLI	22	50	79	46	69
PALERMO	4	9	17	83	25
ROMA	58	29	83	43	54
TORINO	80	8	10	13	67

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 13 al 15 gennaio NASCITE.

Maschi N. 4. — Femmine N. 3. MORTI.

Bosco Luigi di Antonio, di giorni 40. Sottocasa Antonio fu Giuseppe, 6 anni 6/4 cameriere, vedovo.

Olivieri-Avanzi Luigia fu Giuseppe, d'anni 78 casalinga, vedova.

Zio Teresa fu Matteo, d'anni 40 domestica, nubile.

Gramignan Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 68 facchino, coniugato.

Porcia Sebastiano fu Matteo, d'anni 58 bovato, coniugato.

Tonello Giacomo di Antonio, d'anni 24 1/2.

Noriato-Veludo Andriana fu Antonio, d'anni 90 casalinga, vedova.

Begato Tomaso fu Angelo, d'anni 74 facchino, vedovo.

Pravato Antonio fu Francesco, d'anni 71 industriale, vedovo.

Più N. 1 bambino esposto. Tutti di Padova.

Spagnuolo Luigi di Giovanni, d'anni 21 soldato di cavalleria, celibe, di Sava Taurano.

Fegoraro-Zago Anna fu Domenico, d'anni 55 villica, coniugata, di Piazzola.

Uscia Vettore fu Antonio, d'anni 25 villico, celibe, domicilio sconosciuto.

Nibrala Anna d'anni 55 domestica, di domicilio sconosciuto.

Volcan Antonio fu Domestico, d'anni 75 villico coniugato, di Abano.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 17. Rendita it. god. da 1° luglio 87.95 88.05.

Id. 1° gennaio 90.10 90.20. I 20 franchi 22.55 22.57.

MILANO, 17. Rendita it. 90.05. I 20 franchi 22.55.

Sete. Poche ricerche, prezzi di ba tutti.

Grano. Mercato animato prezzi stazionari.

LIONE, 16. Sete. Affari corrente prezzi fermi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 gennaio.

L'onor. Majorana Calatabiano ha compiuto nella seduta odierna del Senato il suo discorso in favore del progetto di legge della Camera, ma ne la sgrammaticata eloquenza di lui né la monotona oratoria dell'onor. Alfieri hanno prodotto impressione sul Senato.

L'onor. De Cesare parlò contro il progetto e dimostrò con ragioni, la opportunità di approvare la sospensiva dell'ufficio centrale. L'onor. De Cesare non è punto innamorato della tassa del macinato, che, altre volte, ha combattuto, ma non vuole salti nel buio né sconvolgimenti finanziari.

Sul Senato produssero oggi viva impressione le parole del generale Bruzzo, ex ministro della guerra, il quale disse chiaro e tondo che diede il suo voto, nel 1878, al progetto dell'onor. Doda perché credeva che le condizioni finanziarie fossero tali da permettere l'abolizione della tassa.

Ora si è convinto del contrario e approverà le conclusioni dell'ufficio centrale.

La dichiarazione dell'onor. Bruzzo fu un fulmine a ciel sereno sul Ministero e l'on. Cairoli balbettò qualche parola per diminuire l'impressione da essa prodotta.

Domani parleranno il Ministro e il relatore.

un centinaio di voti. Io credo che non si altereranno molto le proporzioni della votazione del giugno, la quale diede 136 senatori favorevoli all'Ufficio Centrale e 50 contrari. La maggioranza contraria al Ministero sarebbe quindi assai grande.

Crede che, questa volta, alla votazione prenderanno parte più di 200 senatori. A Roma ve ne erano oggi 215 e alcuni sono in viaggio. Non vorrei però che, prolungandosi soverchiamente le discussioni, parecchi dei più vecchi senatori se ne andassero e ciò forse è nei desideri e nei piani del Ministero.

Potrebbe darsi che si tenesse seduta domenica, per vedere domenica sera, affinché i deputati non giungano a Roma lunedì, essendo ancora insolita la questione del macinato davanti al Senato.

E se la sessione si chiude, quando uscirà il Decreto di chiusura?

Parecchi deputati non verranno alla Capitale finché la questione non sia risolta.

Alla segreteria della Camera e ad alcuni deputati che ora trovansi in Roma pervennero telegrammi di colleghi assenti, i quali domandano se lunedì vi sarà seduta. La risposta è difficile, perché se si delibera la chiusura della sessione, il decreto dovrebbe pubblicarsi appena avvenuta la votazione del Senato. Ma quando avrà luogo questa votazione, domenica o lunedì? Ecco ciò che non è facile prevedere.

Se il decreto di chiusura non si pubblica domenica, la Camera, secondo le sue precedenti risoluzioni, avrà diritto di riprendere lunedì i suoi lavori, col proseguimento della discussione del progetto sulle concessioni governative.

La stampa progressista ha ricevuto l'ordine, dice, di gonfiare l'incidente di Costantinopoli e di dar ad intendere che il ministro ha riportato un trionfo diplomatico. Non ci sarebbe mancato altro che vedere il governo italiano subire un affronto alla bandiera perfino dai Turchi...

Inutile dire che i gonfiamenti della stampa ministeriale non produrranno altro effetto fuorché quello di far ridere le persone serie. Non mi meraviglierei però se l'on. Cairoli, nella prossima discussione del bilancio degli affari esteri, alla Camera o al Senato, parlasse di quell'incidente come d'un successo... della sua politica estera... Dobbiamo esser preparati a tutto.

L'associazione costituzionale Romana non volle esser da meno delle sue consorelle delle provincie e ieri sera ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione in favore dei poveri senza lavoro ed ha pur deliberato di istituire Comitati di beneficenza nei circondari della provincia Romana.

Oggi, a mezzogiorno, è morto il generale Giacinto Carini, che fu valoroso patriota e dimostrò con tutta la sua vita il più caldo affetto all'Italia. Il generale Carini prese parte alle battaglie nazionali quasi tutte e della ferita riportata la guerra fu conseguenza la malattia che lo trasse al sepolcro, a 59 anni. Era deputato al Parlamento pel collegio di Sant'Arcangelo.

IL PROCURATORE DEL RE PAGLICI

Si conferma che il ministro della giustizia ha trasferito a Caltanissetta il procuratore del Re, cav. Paglicci, che sostiene l'accusa nel recente processo contro gli accusati di internazionalismo, dibattutosi alla Corte d'Assise di Firenze. Il cav. Paglicci aveva, discorrendo cogli avvocati, manifestato un apprezzamento non conforme a quello che egli sosteneva come capo del Pubblico Ministero.

Dobbiamo poi rettificare un'asserzione dei giornali. Il signor Paglicci non è sostituto procuratore generale, ma procuratore del Re di seconda categoria. Egli era applicato alla procura generale di Firenze. Il trasferimento non implica, quindi, come annunziarono alcuni giornali, diminuzione di grado.

LA DIMISSIONE DEL COMM. CERBONI

Il Diritto ed altri giornali annunziarono che il comm. Cerboni si è dimesso dall'ufficio di ragioniere generale a cagione degli apprezzamenti manifestati dall'onor. senatore Benbo intorno alla logismografia, nel suo discorso in Senato.

Il comm. Cerboni ci prega di pubblicare la seguente lettera.

«Onor. signor Direttore, «Dacchè contro mia voglia si diede pubblicità alla domanda da me presentata a S. E. il ministro delle finanze per ottenere di essere esonerato dalle funzioni di ragioniere generale, oramai incompatibili con lo stato della mia salute, sento il dovere di dichiarare, che quella domanda non fu che la ripetizione di altra simile fin dallo scorso ottobre rivolta all'on. Grimaldi e da lui passata all'illustre suo successore. «Prego quindi di non interpretare il mio atto se non come la manifestazione di un desiderio naturalissimo in un funzionario che già conta 38 anni di laborioso servizio. «Qualunque altro accoglimento si volesse dare alla mia istanza sarebbe inessato. «Abituato alla più rigorosa disciplina, che ho sempre strettamente osservata nella mia lunga carriera, attendo tranquillo al mio posto la risoluzione del mio egregio superiore. «Nel pregarla di accordare ospitalità a queste mie parole, mi è grato profertiermele

» Devotissimo «G. Cerboni»

Roma 16 gennaio 1883. «Onor. signor Direttore, «Dacchè contro mia voglia si diede pubblicità alla domanda da me presentata a S. E. il ministro delle finanze per ottenere di essere esonerato dalle funzioni di ragioniere generale, oramai incompatibili con lo stato della mia salute, sento il dovere di dichiarare, che quella domanda non fu che la ripetizione di altra simile fin dallo scorso ottobre rivolta all'on. Grimaldi e da lui passata all'illustre suo successore. «Prego quindi di non interpretare il mio atto se non come la manifestazione di un desiderio naturalissimo in un funzionario che già conta 38 anni di laborioso servizio. «Qualunque altro accoglimento si volesse dare alla mia istanza sarebbe inessato. «Abituato alla più rigorosa disciplina, che ho sempre strettamente osservata nella mia lunga carriera, attendo tranquillo al mio posto la risoluzione del mio egregio superiore. «Nel pregarla di accordare ospitalità a queste mie parole, mi è grato profertiermele

Parlamento Italiano SENATO DEL REGNO Presidenza TICCHIO

Seduta del 17 gennaio Proseguita la discussione sul macinato.

Preziosi giudica che le previsioni di miglioramento progressivo nella nostra situazione finanziaria dei nostri bilanci si siano verificate. Sostiene che l'Italia è un paese ricco, a cui non può pesare il pagamento delle imposte. Propone uno schema di legge per una tassa progressiva, sulla proprietà, la quale renderebbe 72 milioni annui, che uniti alle economie ed agli altri aumenti d'entrata assicurerebbero pienamente il pareggio dei bilanci ad onta dell'abolizione del macinato.

Borghetti dice che la Nazione riconosce l'alto merito che finora ebbe il Senato nel condurre con tanta prudenza la questione dell'abolizione del macinato. Ha scarsa fiducia nelle promesse di riforma e di economie, però crede che, se le promesse si traducono in un formale articolo di legge, allora possa presumersi che esse saranno adempite. Il Senato fece il suo dovere; ogni altra resistenza sarebbe inopportuna e potrebbe aumentare le difficoltà. Voterà contro la proposta sospensiva, votando in massima il progetto di legge.

Cavonius concorda pienamente con quanti credono fosse improvvida la proposta di abolire il macinato; tuttavia, davanti alla situazione presente e davanti all'importanza politica assunta dalla questione, è riguardando soprattutto alle future elezioni generali, e considerando anche che la tassa non si può più salvare, l'oratore respingerà la sospensiva.

Molleschi nega che le popolazioni considerino con indifferenza la questione dell'abolizione del macinato. Si esonerano da tasse l'aria, il sole, la luce, l'acqua, il sale e il pane, e poi si parli quanto si vuole di tasse democratiche. La Tassa sul Macinato o doveva restare tutta in piedi, o doveva tutta cadere. Per ragioni igieniche, militari e morali chiede che si voti il progetto onde dare impulso alla coltivazione del grano e ridurre quella del granturco. Abolendo il Macinato si governerà alla Finanza. Non crede all'inesorabilità delle cifre, crede invece alla inesorabilità del bisogno di concordia. Vota la Legge per amore di concordia, perché spera e crede che il Governo terrà il suo impegno solenne d'introdurre economie e di migliorare e sistemare i tributi e l'amministrazione.

Cadorina Raffaele istituì un confronto tra il Bilancio della Guerra austro-ungarica ed il nostro, sostenendo il nostro essere grandemente inferiore. Dice che le nostre spese militari tengono relativamente un posto inferiore anche a quello di taluni piccoli Stati europei. Il Ministro della Guerra avrebbe dovuto essere più fiero avversario di questo progetto. Fa appello alla responsabilità del Ministero.

Bonelli nega di avere trascurato gli interessi militari e gli interessi della difesa, che ora sono più preziosi che mai. È errore credere che si possa imputare il Ministro della Guerra delle variazioni introdotte nel Bilancio del suo Ministero. Dichiarò che gli argo-

menti, che addurrà, serviranno a giustificare e rassicureranno tutti. Riconosce indispensabili i lavori di difesa; con i fondi di cui dispone potrà fare abbastanza. Il Bilancio della Guerra quest'anno fu accresciuto effettivamente di oltre due milioni. I fondi per le cartucce e pel servizio delle rimonte si miglioreranno col servizio del Bilancio di quest'anno. Fu per causa del non essersi votato il Bilancio che la nuova Leva non ha potuto ancora essere chiamata sotto le armi. Assicura il Senato di tutto il suo culto e della sua premura per l'Esercito.

Bruzzo e Cadorna dichiarano che nelle loro parole non vi fu allusione alcuna alla persona del ministro. Bonelli ringrazia. Domani il Senato terrà seduta. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Assicurati che Desprez, direttore politico del Ministero degli esteri, fu nominato ambasciatore presso il Vaticano.

PARIGI, 17. — Camera. — L'engle interpellò sulla conversione della Rendita. Magnin risponde che il governo è il migliore giudice dell'utilità e dell'opportunità della conversione e crede quindi di non dover rispondere all'interpellanza.

Approvati l'ordine del giorno puro e semplice.

VIENNA, 17. — La Delegazione ungherese approvò i bilanci degli esteri e delle Finanze. Andrássy constatò che la monarchia ha acquistato in Oriente una posizione conforme alle sue legittime aspirazioni.

LONDRA, 17. — Il Morning Post ha da Berlino che fa arrestato a Pietroburgo il redattore capo d'un giornale nihilista. Il Daily News ha da Lahore che regna ad Herat completa anarchia. Il Morning Post ha da Berlino che a Russia ordina la compra di 250 cannoni Krupp.

Il Times ha da Bucarest che sono imminenti cambiamenti ministeriali. Lo Standard ha da Berlino che i Turchi fecero subire ai Russi una nuova disfatta. I russi furono costretti a sgombrare Okkishlar e cercare un rifugio sulle navi.

PARIGI, 17. — I giornali di sinistra dell'Unione repubblicana lodano senza riserva la dichiarazione ministeriale. I giornali del Centro sinistro e dell'estrema sinistra la rimproverano di essere mira riguardo all'ammistia e di somigliare troppo alle dichiarazioni del Gabinetto precedente.

AUGUSTA, 16. — Giuseppe Smith fu eletto governatore del Maine.

CONSTANTINOPOLI, 16. — Il Muntenegro spedì alle potenze un memorandum che chiede la Turchia gli paghi due milioni di indennità.

BUDAPEST, 17. — Iersera non vi fu alcun assembramento. La capitale riprese il suo aspetto ordinario.

Le due vittime dei disordini furono sepolte con tutta tranquillità.

OSSEVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA 18 gennaio

Tempo medio di Padova ore 12 m. 10 s. 34. Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 1.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

17 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 mt.	759.2	757.4	757.8
Term. centig.	- 10.2	- 2.2	- 6.3
Tens. del vapore acq.	?	3.03	2.60
Umidità relat.	?	79	92
Direz. del vento.	N	?	NNW
Vel. chil. ora	?	?	?
Stato del cielo.	sereno	sereno	quasi sereno

Dalle 9 ant. del 17 alle 9 ant. del 18
Temperatura massima -- 2.2
" " minima -- 8.2

che il generale Bruzzo, come l'onorevole Grimaldi, convintosi della impossibilità di abolire il macinato, non ha esitato lealmente a sconfessare la sua primitiva opinione.

La risposta data da Cairoli al Bruzzo fece una pessima impressione, Cairoli si mostrò sconcertato, e disse che le economie sul bilancio della guerra sono apparenti soltanto.

Questa frase infelicitissima è generalmente biasimata (Carr. della sera di Milano) Roma, 17.

Filippo di Borbone, in una lettera al sindaco di Napoli, chiede che si preveda affinché siano conservate degnamente le ceneri dei suoi antenati depositate in Santa Chiara. (Pungolo)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 18, ore 8 45 ca. Il Senato non finirà prima di martedì o di mercoledì la discussione in corso.

Vi sono a Roma 215 senatori.

Oggi è atteso impazientemente il discorso del senatore Lampertico, il quale risponderà specialmente a Pepoli circa i concetti della vera democrazia.

Il Popolo Romano attacca vivamente il generale Bruzzo. Pochi deputati arriveranno domani.

Si prevede che la Camera non sarà in numero.

È probabile che si aggiorni fin dopo la votazione del Senato.

All'ordine del giorno della Camera è il bilancio del a maria.

NOTIZIE DI ROMA

Firenze	16	17
Rendita italiana	90 15	90 22
Ore	22 53	22 53
Londra tre mesi	28 23	28 23
Francia	112 85	112 75
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Fabacchi	917	918
Banca Nazionale	2345	—
Azioni meridionali	411 50	411
Obbligazioni meridionali	230	—
Banca toscana	71	—
Prestito mobiliare	917	923
Banca generale	—	—
Banca italiana	—	—
Parigi	16	17
Prestito francese 5 O/0	116 76	116 81
Rendita francese 3 O/0	81 50	8 70
5 O/0	—	—
Rendita italiana 5 O/0	79 80	79 80
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrov. lomb. venet.	187	179
Obbl. ferr. V. E. a. 18	271	273
Ferrovie romane	125	125
Obbligazioni romane	—	375
Obbligazioni lomb.	—	254
Banca austriaca	62	63
Cambio su Londra	25 19	25 18
Cambio sull'Italia	11 25	12 09
Consolidati inglesi	97 68	97 93
Barco	11 79	11 08
Vienna	16	17
Mobiliare	290 10	291 20
Ferrovie austriache	270 50	271
Banca nazionale	840	840
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Cambio su Londra	117	117
Cambio su Parigi	45 40	46 45
Rendita austr. argento	71 10	71 10
in carta	69	70 02
in oro	87 75	86 25
Berlino	16	17
Austriaca	468	469
Rendita italiana	80 40	80 70
Mobiliare	148 50	149
Lombardi	1516 50	1522 50

LEZIONI DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

Rivolgersi alla Redazione del Giornale. 6 ore

Per i Miopi e Presbipi



FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in quarta pagina

CORRIERE DELLA SERA 18 gennaio

DISPACCI DA ROMA

Roma, 17. Ha destato viva impressione l'incidente Bruzzo al Senato. Si fanno in proposito svariati commenti. Si osserva

LEZIONI DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

Rivolgersi alla Redazione del Giornale. 6 ore

Per i Miopi e Presbipi

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in quarta pagina

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

LE INSERZIONI dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agenzia Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 2 Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud & Co 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tratto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: "Allgemeine Medicinische Central Zeitung, " pag. 118, n. 63, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta estensiva nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, **Via Corvini** - Laboratorio Piazza SS. Pietro & Paolo, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA di GALLEANI è uno specifico e sicuro rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, dole reumatiche, contusioni e ferite di ogni specie, applicate alle parti, nelle infiammazioni, debolezze ed abbassamenti dell'atere. Per evitare l'abuso, ne abbiamo fissato il prezzo al pubblico di lire 1.00 per ogni confezione, e non accettarne che la vera TELA di GALLEANI di Milano. - Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1886.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. La vostra vera TELA ALL'ARNICA, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatici, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso. Perché ho visto colla medesima fare delle guarigioni per molti dolori e SPINITE GLA AVANZATA ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Sistemate dunque cortesemente a mandarmene un paio di metri, perché voglio sempre aver provvista, a qua unque evento, giacché è bene che tutti quanti se ne tenevano sempre qualche scheda in casa. A scorta, perché ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei compiacimenti e ringraziamenti. D. CESARE BONONI.

Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie ha

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 1.00 alla busta di un metro per cura completa delle stesse malattie. Rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1.00 per la busta detta. L. 1.50 per la seconda. L. 2.50 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne ha spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: Pineri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacia all'Angelo — Zambelli, farmacia — Bernardi e Durar, farmacia — Moschetti, farmacia Via Carmine — E. Sertorio, farmacia — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarico, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia R. Riva, già Ceresolo — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogosa — ROMA: Società Farmaceutica Romana, N. Simbergli; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pigna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Fini — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpi Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Bracca Carlo, farm. Gio. Perini, Brogli. — VENEZIA: Botteri Giuseppe, farm.; Longo Antonio, agenzia — VERONA: Frizz Adriano, farm.; Carettoni Vincenzo-Ziggiotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolani — FOLIGNO: Benedetti Sante — FERUGIA: farm. Vecchi. — RIETI: Domenico Petrali — TERNI: Cerofogoli Attilio. — MALTA: farm. Camilleri — TRIMESTRE: O. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvia N., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erbs, via Marzale, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. —

A VVISO PER I MIOPI E PRESBITI

AVVISTA INDEBOLITA

L'ottico oculista D. Schnabl, direttore di un importante istituto Ottico Oculista di Vienna, iniziatore di uno speciale sistema di lenti graduati che non solo conservano ma migliorano la vista, ha l'onore di annunciare trovandosi di passaggio in questa Città, in Via del Gallo n. 45 P.A., dove si tratterà per soli 15 giorni.

Gli avverte inoltre che non adatterà le relative lenti a qualsiasi vista difettosa se non dopo un serio ed accurato esame fatto per mezzo della nuova scilla oculistica a più recente e la più esatta per stabilire la forza visuale.

LA VISTA — suoi difetti e rimedi dell'autore cav. L. Schnabl L. 1.

Assortimenti in ogni genere di ottica e fotografia.

MALATTIE DELLA GOLA, DELLA VOCE E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

RECOMENDATE PER UNO DEI MALI PIU' ANGUSTI, ESISTENTI ED ACCIDENTALI DELLA BOCCA, TRACHEE, LARINGE, FARINGE, PULMONI, PER IL TRATTAMENTO DEI SINUSITI, PER LE INFIAMMAZIONI DEL APPARATO ORALE, PER IL RILASCIAMENTO DEI NODI DELLO STOMACO, PER LE AFFEZIONI DEL COLLETO, PER LE GONORRUEE, PER LE BRUCELLE, PER LE MALATTIE DEI SESSUALI, PER LE MALATTIE DEL SANGUE.

LE PASTIGLIE DI POLVERE DENTIFRICE DI DETHAN sono buone per la cura quotidiana della bocca e per il mantenimento del respiro, e per la guarigione delle gengive, consolidando i denti. — Polverini e Comp. A. 250 - Ospite: L. 3.50.

Adh. DETHAN, Farm. e Ch. di Strasburgo, Ch. di Padova, via D'Albano, n. 14.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1. Novembre 1879

PADOVA - VENEZIA				
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenza da PADOVA
omnibus 5,50	omnibus 6,45	omnibus 5,50	omnibus 6,45	omnibus 5,50
misto 6,10	misto 7,00	misto 6,10	misto 7,00	misto 6,10
partenza 8,45	partenza 9,30	partenza 8,45	partenza 9,30	partenza 8,45
partenza 10,15	partenza 11,00	partenza 10,15	partenza 11,00	partenza 10,15

REGENTI PUBBLICAZIONI

NELLA MINIMA PROVA DEL P. MAGGIOR

DI G. CACCINTO GALLINA

Atto Direzione

PROR. D. PIETRO BERLINI

Farmacia degli Iuberti F.lli e Liote

Nissun va al Monte Famegia in rovina

Vol. II

Padova, 1879 - in-16 Elegante edizione - Lire 5,00

La Stenografia Italiana

DI LEONE BOLAFFIO - Lire 1.50

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parte due con tredici Tavole

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA — F. SACCHETTO — PADOVA

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda **SANGUIFICAZIONE**

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire otto

Testi Universitari

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto

1. Belle Arti per l'Ingegneria. 2. Belle Arti per l'Architettura. 3. Belle Arti per l'Incisione. 4. Belle Arti per il Disegno. 5. Belle Arti per il Gesso. 6. Belle Arti per la Modellatura. 7. Belle Arti per la Pittura. 8. Belle Arti per la Scultura. 9. Belle Arti per l'Orfanotrofio. 10. Belle Arti per l'Arte della Stampa.

11. Belle Arti per l'Arte della Tessitura. 12. Belle Arti per l'Arte della Carta. 13. Belle Arti per l'Arte della Lana. 14. Belle Arti per l'Arte della Seta. 15. Belle Arti per l'Arte della Cera. 16. Belle Arti per l'Arte della Gomma. 17. Belle Arti per l'Arte della Carta. 18. Belle Arti per l'Arte della Lana. 19. Belle Arti per l'Arte della Seta. 20. Belle Arti per l'Arte della Cera.